

Contenuto

— Relazione .....

— Dichiarazione .....

— Lettera testimoniale .....

— Doc. appartenenza .....

alla « Acqui » .....

— Corrispondenza .....

Osservazioni

.....  
.....

Grado ..... Sergente .....

Cognome ..... GIARDINA .....

Nome ..... Aldo .....

Paternità .....

Maternità .....

Luogo di nascita ..... 1919 .....

Data di nascita .....

Arma ..... FANTERIA .....

Reparto ..... 17° ftr. ....

D. Militare ..... Palermo .....

Indirizzo ..... P A L E R M O .....

..... Via Enrico Parisi, 16 .....

Comportamento

}  
.....  
.....  
.....

Fatti d'arme ..... Cefalonia .....

Eventi particolari .....

Palermo 4-10-47  
Gentile Capitano,  
La prego di spedirmi, con cortese sollecitudine,  
due dichiarazioni, qualmente io appartengo  
e ho partecipato ai fatti della Divisione  
Aqui, servendomi <sup>una</sup> per uso concessa ed  
anche perche ne vogliono un'altra al Distretto.  
Le ben si ricorda, sono venuto a casa mia  
un quindici giorni fa. Se dico, per quanto  
riguarda la situazione delle Associazioni  
combattenti, che sto grande e che non  
appena sarò in possesso di elementi, gliene  
farò subito una relazione. Non dimentichi  
di mandarmi tutti gli elementi per fondare  
l'Associazione reperiti Aqui in Sicilia.  
o e che o alla Liguria Onorato.

Nell' attesa di una tua risposta e  
nell' esaudimento di quanto ti ho chiesto  
sopra gradisca i miei cordiali  
saluti

DoTT. Giardina Aldo  
Correo Garos 10



Al gent. Capitano  
Apollonio Lerzo  
P. Amara 1  
Roma

Stefano Inghisi Capitano,

Palerano 10-9-46.

Ho aspettato fino ad oggi sperando in una mia risposta alle tue lettere, ma inopinabilmente non ho ricevuto un tuo rigo, una parola che mi desse qualche speranza. La mia situazione è molto disperata, spero di ritornarmi da un momento all'altro ma è molto più difficile di quanto si possa credere e non ho nessuno che mi possa aiutare. Le ho già delineata la situazione della mia famiglia, situazione che mi va sempre più complicando perché una madre si va appropriando sempre più per il male che fa; e vederla così soffrire e vederla la

Vita tra sfuggire a peso a peso senza poterla aiutare il mio animo si ribella gridando all'assassino cosciente dei nostri divergenti; ci manca tanti sacrificati e non c'è nessuno che possa per noi, per noi che abbiamo lottato per tenere <sup>non riuscendo</sup> alta il nome d'Italia. Come si è strombato <sup>già</sup> su quattro venti l'errore <sup>non riuscendo</sup> di vivere "Aqui" i miei morti, in parola almeno del processo certo gli autori di tali eccidii, e non si pensa a noi, i superstiti. Io ho bisogno di aiuto, ho bisogno di essere riconosciuto perché una madre, che mi ha tanto aiutato e che adesso voglio vedere guarita anche a costo di ~~perderla~~,

Vertikis come un serpente. Mi comprende, più caro capitano, tutto  
dipende da Roma, brava allora una buona raccomandazione di  
tutto è fatto ed io purtroppo come lei, non ho nessuno a Roma,  
franne che lei se sa il mio formato. Perciò veda di poter mettere  
la buona parola, anche a Roma vorrei a stare per di non essere di  
feco alla sua famiglia. Se vuole però venire a trovarla per fare  
valere i miei diritti di presenza. Ho scritto alle AN. Cremonese, veda  
se può influire alle AN. della raccomandazione per farmi allora un  
posto alla sede di Palermo. E non vuole dei posti al Banco di  
Roma che dovrà aprire una filiale a Palermo, ~~lotta~~, come le  
risolto a fare la Roma l'amministrazione. Qualcuno me aiuta uno della  
mia stessa famiglia e le darei ricoverante per tutta la vita. Desidero  
più che altro questa strada alla comprensione in lei e ricavo  
di una mia risposta. V'ho gradire i miei più distinti saluti.  
Se desidera una domanda nella speranza che possa essere ~~risposta~~  
rispondiamo di presenza. ~~Documenti~~ ~~preliminari~~.  
Dott. Franchina Medici  
Via Garibaldi 16

N.B. Non ho messo l'interposizione della domanda perché non so a chi indirizzarla

Il sottoscritto Giardina Aldo, fu Giacomo e di Bonomo Ermenegilda,  
nato a Palermo il 20 Luglio 1919, abitante in Palermo in Via Enrico  
Parisi 16, fa domanda affinché lo si voglia tenere in considerazione  
per una eventuale assunzione. Il sottoscritto dichiara di essere  
reduce dalla prigionia dalla Germania, combattente e superstite della  
DIVISIONE 'AQUI' combattente a CEFALONIA, di essere orfano di padre,  
che ha la madre gravemente ammalata, affetta da un tumore retroster-  
nale e quindi nelle impossibilità di aiutarlo, di essere in possesso  
della laurea in Giurisprudenza. Pertanto fidando nel vostro interessa-  
mento

Con ogni osservanza

Palermo 12 Settembre 1946

Giardina Aldo

Via Enrico Parisi 16

Palermo



Palermo 16-1-47

Gent<sup>mo</sup> Signor Capitano,

Le ho scritto tante volte, ma inspiegabilmente non ho ricevuto una risposta. Le scrivo ancora una volta e la prego di venirmi incontro.

Ho di bisogno di un certificato in cui si comprovò che io ho partecipato alla guerra contro i tedeschi a Cefalonia, il che mi serve per presentarlo ai concorsi per titoli o per esami. Non ho proprio nessun documento e capira, adesso questa dichiarazione mi serve anche per un riconoscimento quale appartenente alla guerra di liberazione o ai partigiani ed in un concorso per titoli credo che avrà il suo effetto questo certificato. La prego quindi di esaudirmi e di spedirmelo subito poiché il concorso scade alla fine di Gennaio. Anche per fare scrivere nel foglio matricolare tutto ciò che ho detto. Adesso nella speranza che mi risponda subito la saluto

Giardinasso

Enrico Parisi 16

Palermo

Handwritten text on the right side of the envelope, possibly a recipient's name or address, including the word "Lampy".

Propositi

Sebastian (Pavia)



Geöffnet

Geöffnet



RAGGRUPPAMENTO BANDITI "ACQUI"

Il nome *Lesfuto* *di* *Giuseppe De Leo*  
*1919* *Paolino*

gli appartenente alla Divisione "ACQUI", ha combattuto  
valentemente contro i tedeschi durante la battaglia di  
Cefalonia (isola) svoltasi dal 11 al 22 settembre 1941.

egli appartiene a quell'eroico gruppo di superstiti  
di Cefalonia scampati miracolosamente all'evacuazione fatta dai  
tedeschi sull'isola dopo i combattimenti.



COMANDANTE

*Lesfuto* *di* *Giuseppe De Leo*

*la grazia del della lettera e chiedere  
di scrivermi una relazione per conto suo.*  
Egregio Signor Capitano, *ho fatto una lettera di raccomandazione  
che ha per il pezzo* Palermo 31-1-46

anzitutto le dico che sono un superstite della Divisione "Aqui", il sergente A.U.C. Giardino Aldo, comandante dei pezzi anticarro da 75/46 che, come lei saprà, e ricorderà erano stati dati in dotazione a noi Italiani dai Tedeschi; prima ero della 8<sup>a</sup> Compagnia con il Tenente Carazzini ed il Tenente Ramparo. Sono arrivato in Ottobre dalla Germania e sono stato in rapporto con la Signora Onorato Vedda del confidente Carmelo intimo amico mio e compagno di Sport. Ho letto il libro pubblicato dal Col. Mozardelli e mi sento orgoglioso di collaborare con lei e con quanti che sono incaricati di riallacciare i tristi fatti della pietosa fine dei militari della Divisione, e con tutti quelli che, superstiti come me, hanno vissuto quelle tremende ore. Ho letto e riletto le pagine che trattano le vicende orribili sulla sorte riservata ai miei ufficiali diretti ed indiretti, sorte che io ho evitata per miracolo e tutto ciò non fa altro che aumentare il mio odio contro quei Barbari, contro quella gente che venendo meno alle leggi civili si sono macchiati del più orrendo delitto che la storia ricordi. Tutto mi ritorna alla mente, la visione di tanti soldati caduti per terra colpiti a tradimento, la lotta aspra e serrata, i giorni tristi passati dentro il carcere di Argostoli, la fame, l'abbigliamento; ed in questi giorni l'unica gioia fu quella di potere scrivere a casa e devo ringraziare il Padre formato se è stato questi, od un altro Padre, di cui non ricordo il nome, di avere fatto avere notizie alla mia famiglia già allarmata

dal mio lungo silenzio. Ho partecipato al combattimento che si è svolto dopo il primo bombardamento degli Stucas cioè la notte del 14, di questo episodio si fa menzione dal Col. Moscardelli nel suo libro e desidererei sapere se qualche ufficiale del pezzo anticarro 75/46 sia rimasto vivo, poiché so da fonte sicura che il S. Ben Flavio Minetola era stato ucciso sul posto ed il S. T. Franco Ricciardi è stato pure fucilato dopo la resa poiché ha dormito con me nel carcere e l'indomani nonostante le mie preghiere, solo consigliato da un tenente <sup>di cui non ricordo il nome</sup> che poi è rimasto vivo dimostrando di essere fascista si è allottanato, subendo poi la stessa sorte dei suoi colleghi. I Tedeschi fidando nel buio della notte tentarono uno sbarco proprio nel punto dove ero io, cioè tra punta Lardigo e punta Scalea, avuto sentore di questo ho dovuto far trasportare il pezzo che si trovava a difendere la strada che va a Minies, in riva al mare ed ho iniziato subito il fuoco imitato anche dall'altro pezzo che si trovava più lontano. Il povero tenente Ricciardi correva dall'uno all'altro pezzo incitandoci, animandoci puntando e sparando anche lui poiché io ero solo con un uomo che mi aiutava a caricare; gli altri trasportavano le bombe; era una visione apocalittica; il riflettore illuminava la scena, il rumore era continuo ed assordante, poiché al canto del mio pezzo si era unito quello della Marina e dell'Artiglieria che stava sopra di me; era deciso: i Tedeschi non dovevano passare e non sono passati. Poi silenzio; la lotta era finita; pochi i tedeschi superstiti ed i nostri marinai dimostrandosi di essere italiani e civili si buttavano in mare con tavole e galleggianti per andare a salvare quelli che erano rimasti; lontano si sentivano grida certamente



imploranti aiuto poi più nulla; l'indomani unica  
testimoni della lotta erano i Bossoli dei colpi sparati  
e lontano, nel mare, ad un 200 metri una cima di  
albero s'intravedeva sporgente, poi abbiamo avuta  
la visita del Col. Malteri che ci fu encomiata;  
Per i giorni successivi lei sa quello che è successo, il  
martellamento continuo degli Stues, che non ci davano  
un attimo di requie; il mio pezzo fu aggregato alla  
Compagnia del Cap. Vinci che a detto di soldati,  
trovò pure la morte poi ci fu la resa e quando mi  
trovai sulla strada che porta a Punta Scalea fui  
fermato da un tedesco che parlava l'italiano e mi  
domandò se sapevo dove erano gli ufficiali e gli inservienti  
dei pezzi anticarro, al che io risposi che non ne sapevo  
nulla ed allora mi depredò dell'anello d'oro, della  
penna d'oro e dell'orologio. Quando arrivai nei  
pressi di punta Scalea, un 60 metri prima della voltata  
che porta ad Argostoli, la vista di un gruppo di gente  
suffocata per terra, che poi seppi che erano ufficiali e  
la vista di un marinaio in mezzo alla strada con  
una scarica di mitra nel petto come ho constatato,  
tutto ciò mi dette l'esatta verità sulla tremenda  
sorte che ci era diservata e non nascosta, che, alla  
vista dei Tedeschi che erano con le armi spianate,  
ciò mi ha fatto provare proprio il senso della morte  
che prima avevo affrontata con serenità. Si avvicinarono  
un soldato, un Polzariano e si assicurò che non saremmo  
stati toccati ma che gli ufficiali si dovevano presentare  
fortunatamente in mezzo a noi non ce ne erano.

Poi fummo condotti alla Caserma Mussolini e di  
li il 17<sup>o</sup> fu condotto alle carceri. Di li fummo imbarcati

alla volta di Atene, Salonic e poi in Russia a Borisop. dicevano  
i Tedeschi per punizione che ci avremmo alzate le mani  
contro di loro. Ecco quello che ho passato io in  
questa lotta e tutto quello che ho detto è vero e lo  
giuro davanti a Dio e davanti agli uomini  
e sono pronto a dimostrarlo. Sono tornato da tre  
mesi e nonostante il mio titolo di studio e la mia  
appartenenza alla gloriosa Divisione "Aqui", non mi  
hanno apportato alcun giustamento; anzi quasi quasi mi  
si ride in faccia. E che? La Patria si è dimenticata presto  
dei servizi resi dai suoi figli? La sua riconoscenza si  
esterna così con l'abbandonarci a noi stessi? Non lo  
crederò giammai; il sacrificio di tanti nostri fratelli  
non è valso a nulla? Carissimo signor Capitano, mi  
permetto di rivolgermi a lei come un figlio, di volermi  
aiutare con tutte le sue forze e mi creda, la mia riconoscenza  
lo seguirà per tutta la vita. La prego di sapermi dire  
presso quale Banca del Ministero mi possa rivolgere  
per avere una possibile sistemazione. Fidando nelle di lei  
bontà e persuaso che queste mie poche parole possano  
essere di giustamento per quanto riguarda la compilazione  
di altri testi la saluto

2011

Giardina Aldo  
Via Enrico Parisi 16  
Palermo

Cvada

8/7/46

Roma, 3 giugno 1946

Caro Giardina,

a distanza di così lungo tempo dalla ricezione della tua gradita lettera mi è possibile farti giungere un mio scritto. Ti ringrazio innanzi tutto delle notizie che in essa mi dai, mentre ti prego di inviarmi, con cortese urgenza, una relazione dettagliata sui fatti d'armi di Cefalonia. Ciò per poter prendere spunti e notizie da inserire eventualmente in altre mie pubblicazioni avvenire.

Ho piacere di saperti a casa dopo tante vicissitudini conseguenti alla tragedia di Cefalonia e di tutti gli Italiani che colà si trovavano. Ho vivo nel mio cuore e nella mia mente il ricordo di tutti, Caduti e viventi, ai quali spesso il mio pensiero ricorre per ringraziarli silenziosamente del loro valido contributo e del loro indimenticabile ardimento.

Lavoro continuamente per i reduci della "Acqui": principalmente per ottenere per loro il giusto riconoscimento del loro operato. Primo frutto del mio interessamento e la corresponsione di un premio (come da disposizione ministeriale, già nota ai Distretti) per la ricostituzione del quale occorre una mia dichiarazione, dichiarazione che mi riservo di inviarti allorchè mi farai avere i dati più precisi.

Spero che a quest'ora ti sia già sistemato nella vita civile. Ad ogni modo, qualora ciò non fosse ancora avvenuto, ti potrai servire di questa mia raccomandazione.

Ti saluto molto caramente



Palermo, li 18-7-46

Gentilissimo Signor Capitano,

Ho ricevuto la sua lettera del 3 Giugno con molta sorpresa, quasi, quasi non speravo più in una sua risposta, che da tanto le ho scritto; credevo di essere stato abbandonato anche dai miei superiori, compagni di tante ore felici e tristi. La ringrazio delle sue parole che hanno fatto entrare un fiato di pace nel mio cuore, dopo tante sventure e dopo tante sofferenze che nonostante che mi trovo a casa, perdurano. Le voglio aprire interamente il mio cuore, voglio considerarla come un padre, poiché non non è ho, essendomi morto in un incidente automobilistico parecchi anni fa: ho la mamma ammalata, affetta da uno sterma retro sternale, ho una sorella pure vedova di guerra eccolo una famiglia più immaginare quindi in che stato mi venga a trovare, quale aiuto mi possano dare. Credevo che al mio ritorno tutto dovesse essere messo in luce, che i nostri sacrifici, che le nostre sofferenze dovessero essere ricompensati, ma la Patria troppo presto si è dimenticata di noi che abbiamo fatto fino all'ultimo il nostro dovere. Che giova oggi avere combattuto contro i Tedeschi ed avere appartenuto alla gloriosa Divisione "Aqui"? Ci si nega quello che per noi è un diritto, il diritto alla vita. Mi sono rivolto a tutti per avere una possibile sistemazione ma tutti mi hanno fatto e mi fanno un mondo di fronzole e non arrivano a nulla di concreto. La prego, Signor Capitano, se si può interessare presso il Ministero: di me, poiché qui a Palermo dico, che l'assegnazione in un posto deve avvenire direttamente da Roma ed io non ho nessuno

che mi possa aiutare, ho lei soltanto adesso, su cui fonde tutte le mie  
speranze. La prego ancora, la imploro, mi aiuti - lo faccio per la mia,  
povera mamma che tanto si è sacrificata per farmi studiare e che vorrei guarire  
anche a costo di andare vestito come un pezzente. Sono un laureato in  
Giurisprudenza, può immaginare quindi, quanto mi è penoso dover  
chiedere ai signori implorare, ma che vuole è la necessità che mi spinge a farlo  
e qui a Palermo tutti fanno le orecchie di mercante. Le chiedo che io venga  
a Roma per fare valere di persona i miei diritti e lo so che farò un  
sacrificio per venire. Per quello che lei mi ha chiesto, di farle avere notizie  
più dettagliate, <sup>intorno ai fatti di Cefalonia</sup> glielo farò avere nel modo più presto. Adesso nella  
speranza di riceverlo presto un suo scritto che mi annunzi di essere stato  
compreso voglia ricevere i miei più cordiali saluti

Giardina Aldo

Via Enrico Parisi 10

Palermo

Palermo 30-7-47

Gen<sup>l</sup> Ignor Capitano,  
mi permetto di scriverle di nuovo per pregarla di rendermi un favore  
che, credo, non mi negherà. Si tratta di farmi avere un attestato  
in cui risulti che io ho combattuto con la Divisione Agui, a  
Cefalonia, il che mi servirebbe per potermi avvantaggiare nei  
concorsi. Il Distretto di Palermo mi ha rilasciato un certificato  
in cui, in base alle lettere che io mandavo alla mia famiglia,  
quando mi trovavo a Cefalonia, risulta che io ero effettivo al 17<sup>o</sup>  
Regg. fanteria. L'unica lettera che io ho da prigioniero è quella che  
Padre Formato, ha fatto pervenire, tramite il Comandante Telesco,  
dopo un anno e mezzo. Desidererei scrivere alla Commissione per  
il rinnovamento della qualifica di partigiano o della guerra di  
liberazione ma mi manca proprio questa dichiarazione: tutti  
adesso si dichiarano partigiani e ~~io~~ noi, che siamo stati i  
primi, che abbiamo veramente lottato e versato il nostro sangue  
per la causa d'Italia, e ciò è noto a tutti, non abbiamo niente.  
Credo che a quest'ora avrà ricevuto la mia precedente  
lettera dove le esponevo la mia situazione e vi avrà preso  
conoscenza; da questa avrà potuto comprendere che sono  
senza protezioni e purtroppo di queste ce ne hanno  
molto bisogno, non è necessario quindi. Pillungarm

soltanto continuo nella mia supplica di voler interessare a me,  
che la mia vicinanza lo segua ovunque. Ho fatto il concorso  
per Commissario di P.S. le prego se ha qualche influenza  
presso la Direzione Generale della P.S. se può farne una buona  
raccomandazione per una riuscita, le sarò grato per tutta la  
vita. La prego di sapermi dirne se il tenente Lamparo  
della 8<sup>a</sup> Comp. del 17<sup>o</sup> è ritornato a casa e nel caso il  
suo indirizzo. Adesso ricuro di avere trovata ampia  
comprensione in lei; voglio gradire i miei più cordiali  
saluti.

Giudina Alde  
Via Enrico Paris 10  
Palermo